



urbanistica INFORMAZIONI

■ **Università, città, territorio** ■ La rinuncia al **futuro** e qualche possibile rimedio ■ **FOCUS** I nuovi compiti dell'**urbanistica** di fronte alle **sfide** della contemporaneità ■ **Città e cibo**. Questioni di sostenibilità, logistica, distribuzione, stoccaggio, impatti ■ **STUDI&RICERCHE** Progetto urbanistico e decisione algoritmica nell'epoca dell'**intelligenza** artificiale ■ **PODCAST INU** **Legge di principi** fondamentali e norme generali per il Governo del territorio e la pianificazione ■ **RASSEGNA URBANISTICA** La **Rur Puglia** tra questioni emergenti e prospettive future ■ **SPAZIO GIOVANI** Definizione e analisi di aree urbane attraverso le **amenity** a Torino ■ **URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI** Il Progetto **Italiae**. Un progetto territoriale **policentrico** e differenziato per lo sviluppo della Valle d'Aosta. Il **monitoraggio** della fascia **costiera** negli strati informativi Ispra ■ **EVENTI** Migliorare la **qualità** della vita di chi viva senza fissa dimora a **Catania** ■ **ASSOCIAZIONI ASSURB** Progetto PLENTY-Life **ECTP-CEU** continues to grow – in every respect – Part 3 ■ **LETTURE&LETTORI** Territori intermedi. Cuneo, un **atlante** interpretativo. Insegnare e/a praticare urbanistica? ■ **SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI** **Costa** ■ **Spiagge** ■

315

Rivista bimestrale
Anno LII
Maggio-Giugno
2024
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale
€ 5,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma – Romania per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – DCB – Roma

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano

Diretrice scientifica
Carolina Gaimo

Vicedirettore
Vittorio Salmoni

Redazione nazionale
Francesca Calace, Emanuela Coppola, Carmen Giannino, Elena Marchigiani, Franco Marini, Stefano Salata, Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Corrispondenti
Federico Camerin (Letture&Lettori)

Segreteria di redazione
Valeria Vitulano (responsabile)

Progetto grafico
Luisa Montobbio (DIST/PoliTo)

Impaginazione
Valeria Vitulano, Michela Capella, Andrea Nino

Immagine in IV di copertina
Spiaggia Arenella, Siracusa
Archivio ISPRA

315
Anno LII
Maggio-Giugno 2024
Edizione digitale
Euro 5,00

Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU
Paolo Galuzzi, Carolina Gaimo, Carmen Giannino, Roberto Mascarucci, Francesco Domenico Moccia, Laura Pogliani, Marichela Sepe, Michele Talia, Vincenzo Todaro, Città metropolitana di Torino, Comune di Prato, Regione Emilia-Romagna.
Componente dei Presidenti di Sezione e secondi rappresentanti:
Francesco Alberti (Toscana 2° rap.), Andrea Arcidiacono (Lombardia 2° rap.), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte e Valle d'Aosta, 2° rap.), Vittorio Emanuele Bianchi (Emilia-Romagna), Alessandro Bruni (Umbria), Camilla Cerrina Feroni (Toscana), Paolo Colarossi (Lazio), Pasquale De Toro (Campania), Donato Di Ludovico (Abruzzo e Molise), Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli Venezia Giulia), Laura Fregolent (Veneto), Carolina Gaimo (Piemonte e Valle D'Aosta), Francesco Licheri (Sardegna), Giampiero Lombardini (Liguria), Domenico Passarelli (Calabria), Renato Perticarari (Marche), Pierluigi Properzi (Abruzzo e Molise 2° rap.), Chiara Ravagnan (Lazio 2° rap.), Francesco Rotondo (Puglia), Francesco Scorsa (Basilicata), Alessandro Sgobbo (Campania 2° rap.), Michele Stramandinoli (Alto Adige), Giuseppe Trombino (Sicilia), Sandra Vecchietti (Emilia-Romagna 2° rap.), Anna Viganò (Trentino).

Componenti regionali del comitato scientifico
Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico (coord.), donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)

Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi (coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com

Calabria: Giuseppe Caridi (coord.), giuseppe.caridi@alice.it

Campania: Giuseppe Guida (coord.), Arena A., Berruti G., Gerundo C., Grimaldi M., Somma M.

Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.), simona.tondelli@unibo.it, Vecchi L.

Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro

Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.

Liguria: Franca Balletti (coord.), francaballetti@libero.it

Lombardia: Iginio Rossi (coord.), iginio.rossi@inu.it

Marche: Roberta Angelini (coord.), robyarch@hotmail.com, Vitali G.

Piemonte: Silvia Saccomani (coord.), silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it, La Riccia L.

Puglia: Giuseppe Milano e Giovanna Mangialardi (coord.), ingegnergiuseppemilano@gmail.com, giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O., Spadafina G.

Sardegna: Roberto Barracu (coord.)

Sicilia: Giuseppe Trombino

Toscana: Leonardo Rignanese (coord.), leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.

Trentino: Giovanna Ulrici

Umbria: Beniamino Murgante (coord.), murgante@gmail.com

Veneto: Matteo Basso (coord.), mbasso@iuav.it

 **USPI** Unione Stampa Periodica Italiana Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997

Editore
INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Ccia di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni
F. Sbetti (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
D. Passarelli (consigliere),
L. Pogliani (consigliera),
S. Vecchietti (consigliera).

Servizio abbonamenti
Monica Belli
Email: inuedizioni.it

Redazione, amministrazione e pubblicità
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

APERTURE

5 Università, città, territorio

Carolina Giaimo

IL PUNTO

7 La rinuncia al futuro e qualche possibile rimedio

Michele Talia

FOCUS

I NUOVI COMPITI DELL'URBANISTICA DI FRONTE ALLE SFIDE DELLA CONTEMPORANEITÀ

a cura di Francesca Calace

9 Ritratti dell'urbanista, tra il rinnovamento della formazione e la complessità di un mestiere rivolto alla società
Francesca Calace

13 Urbanistica: contro il misconoscimento di un sapere pratico necessario
Bertrando Bonfantini

17 Le sfide dell'urbanistica cambiano i percorsi formativi
Michelangelo Russo

21 La formazione dell'urbanista
Massimo Sargolini

25 Il mestiere dell'urbanista nella pubblica amministrazione
Marcello Capucci

30 L'urbanista nella pubblica amministrazione e la cultura del piano
Camilla Cerrina Feroni

34 Fare urbanistica (e fare l'urbanista), nella pubblica amministrazione. Fra contemporaneità, aspirazioni, burocrazia
Simona Collarini

38 Il valore sociale dell'urbanistica, tra progetto politico e agenda strategica
Silvia Viviani

FOCUS

CITTÀ E CIBO. QUESTIONI DI SOSTENIBILITÀ, LOGISTICA, DISTRIBUZIONE, STOCCAGGIO, IMPATTI

a cura di Matelda Reho e Giulia Lucertini

43 L'approvvigionamento alimentare della città
Matelda Reho

47 Conoscere per pianificare: il Torino Food Metrics Report e il suo ruolo nella food policy della città
Tommaso Tonet, Alessia Toldo

52 Coltivare valore nelle città. La strategia di Fondazione Cariplo per l'agricoltura periurbana
Matteo Barbato, Marco Ferrari

55 Progetti e azioni di supporto all'approvvigionamento sostenibile delle città
Giaime Berti

61 Food Policy e sviluppo territoriale. Il caso delle Città creative Unesco per la gastronomia
Giulia Lucertini, Rosalia Filippini

STUDI&RICERCHE

a cura di Carolina Gaimo

65 Progetto urbanistico e decisione algoritmica. Le nuove sfide disciplinari nell'epoca dell'intelligenza artificiale
Roberto Mascalucci, Antonio Bocca

PODCAST INU

Legge di principi fondamentali e norme generali per il Governo del territorio e la pianificazione

a cura di Michele Talia e Carlo Alberto Barbieri

73 L'importanza per il Paese di una legge di principi per il Governo del territorio
Michele Talia

75 Principi e natura multifunzionale della legge
Emanuele Boscolo

77 Dagli standard urbanistici ai Lep
Carolina Gaimo

79 Rigenerazione urbana, saldo zero del consumo di suolo, fiscalità urbanistica
Paolo Galuzzi

80 Pianificare per coerenza e con il metodo della copianificazione
Carlo Alberto Barbieri

RASSEGNA URBANISTICA

La Rassegna urbanistica regionale della Puglia tra questioni emergenti e prospettive future

a cura di Giovanna Mangialardi, Olga Giovanna Paparusso, Giulia Spadafina

83 La Rassegna urbanistica itinerante in Puglia per conoscere e rappresentare i territori. Il racconto delle tappe, degli attori e delle convergenze operative
Giovanna Mangialardi, Olga Giovanna Paparusso, Giulia Spadafina

88 La pianificazione, integrazione e valorizzazione dei territori, inclusione e partecipazione delle comunità
Fulvio Rizzo

92 Paesaggio e urbanistica: un patto e nuove alleanze per rinnovate forme di tutela, valorizzazione e progresso di comunità
Giancarlo Mastrovito, Francesco Maiorano

96 I grandi attori del territorio, tra piani, strategie e azioni

Francesca Calace, Laura Casanova

101 Fenomeni e trend di trasformazioni in Puglia. Dalla Rur al futuro della pianificazione regionale
Francesco Rotondo

SPAZIO GIOVANI

Phd & Professione

a cura di Valeria Vitulano e Maria Somma

105 Definizione e analisi di aree urbane attraverso le amenity: il caso studio di Torino
Marco Del Nibletto

URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI

a cura di Carmen Giannino

111 Il Progetto Italiae. Un network per il riordino territoriale in Italia
Giovanni Vetrutto

115 Un progetto territoriale policentrico e differenziato per rilanciare attraverso il Ptp lo sviluppo della Valle d'Aosta
Cesare Emanuel

120 Il monitoraggio di un territorio 'sottile': la fascia costiera negli strati informativi dedicati di Ispra
Filippo D'Ascola

EVENTI

Migliorare la qualità della vita di chi viva senza fissa dimora: un progetto per Catania

a cura di Gaetano Giovanni Daniele Manuele

123 Un workshop per la rigenerazione di una piazza a Catania
Gaetano Giovanni Daniele Manuele, Giuseppe Messina

127 Una tavola rotonda per i senzatetto di Catania
Sebastiano D'Urso

131 La 'cura' di chi viva senza fissa dimora nei contesti urbani
Gaetano Giovanni Daniele Manuele

135 Un progetto inclusivo per senzatetto: Stay up
Arianna Di Biase, Annalaura Milici, Desiree Monaco, Giovanni Pirrello

ASSOCIAZIONI

ASSURB

a cura di Nadia Caruso

139 Il Progetto PLENTY-Life: coinvolgimento efficace ed interattivo dei cittadini e del personale comunale nella definizione di strategie energetiche sostenibili a scala locale

Alice Borsari, Elisa Elena Vasiliu, Adriano Bisello

ECTP-CEU

a cura di Adriano Bisello

142 ECTP-CEU continues to grow – in every respect – Part 3

Markus Hedorfer

LETTURE&LETTORI

a cura di Carolina Giaimo e Federico Camerin

145 Territori intermedi. Cuneo, un atlante interpretativo

Mauro Baioni

149 Insegnare e/a praticare urbanistica? Una visione di idee dall'Italia e dall'estero

Federico Camerin

SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI

a cura di Carolina Giaimo

150 Costa

Filippo D'Ascola

151 Spiagge

Andrea Salmeri

Campagna associativa 2024

L'urbanista
delle nuove sfide

www.inu.it

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

f y i X

Cara Socia, caro Socio,

come hai potuto notare, l'offerta culturale e tecnica dell'Inu, realizzata grazie alla Tua quota associativa, è in grande crescita.

Facendo grande economia grazie al ricorso alle comunicazioni telematiche, abbiamo potuto investire nelle ricerche e anche nelle manifestazioni. L'Istituto ha organizzato in collaborazione con l'ECTP-CEU la XIV^o Edizione della Biennale degli Urbanisti Europei, tenutasi a Napoli dal 22 al 24 aprile 2024 (<https://www.ectpceu-inubiennalenaples.com/>).

Ha ripreso regolarità di uscita *Urbanistica Informazioni*, dedicata esclusivamente ai soci e ricevi settimanalmente la newsletter. Quest'anno contiamo di essere sempre presenti con le nostre posizioni sui temi rilevanti del settore anche con il rilancio delle community. In collaborazione con le altre associazioni del settore, l'Inu avanza proposte legislative.

Per questo Ti chiedo di rinnovare l'adesione alla campagna associativa 2024.

Nel sito web dell'Inu (www.inu.it) troverai le attività più recenti, i documenti, le iniziative nazionali e locali. Per ogni informazione e chiarimento, Ti invito a contattare la Segreteria Inu all'indirizzo segreteriapresidenza@inu.it.

L'importo delle quote associative non è stato modificato rispetto allo scorso anno. L'importo lo trovi sul sito www.inu.it/sezione/associazione-a-inu/. Colgo l'occasione per chiederTi di dare un contributo, segnalare esigenze, proporre servizi e supporti alle attività di governo del territorio da parte del nostro Istituto.

Il versamento della quota 2024 potrà essere effettuato con le seguenti modalità:

- tramite bonifico sul conto corrente Bancario intestato a "Inu" **IBAN IT 18 W 03069 09606 100000151369**
- tramite carta di credito al seguente link www.inu.it/rinnovo.php

Ti ringrazio molto e spero di incontrarTi presto,
Michele Talia

Università, città, territorio

Carolina Giaimo

La conoscenza come patrimonio collettivo

La conoscenza è un concetto complesso e stratificato, che va ben oltre la semplice accumulazione di informazioni. Essa rappresenta l'insieme dei saperi acquisiti attraverso l'istruzione e la formazione, la ricerca e l'innovazione, intriso di valori comuni e condivisi da una comunità. Questo patrimonio collettivo non solo arricchisce culturalmente una società, ma ne determina anche il progresso e lo sviluppo (Maglio 2021). I soggetti che gestiscono la conoscenza, ossia coloro che ne curano la creazione, l'accrescimento, il trasferimento, la diffusione, la conservazione e l'innovazione, formano un sistema intrinsecamente complesso. Questo sistema è composto da una varietà di strutture e attori che devono operare in modo coordinato e sinergico, creando reti e connessioni. In tale contesto, la distribuzione omogenea della conoscenza tra i territori e le popolazioni è essenziale per migliorare la qualità della vita. Come già ammoniva Karl Popper (1959) "La conoscenza è potere" ed è proprio per tale ragione che la creazione, l'acquisizione, la gestione della conoscenza e la sua condivisione sono riconosciute come condizioni strategiche per uno sviluppo equo e inclusivo.

L'ecosistema della conoscenza

Tuttavia, da diverso tempo si assiste, in Italia in particolare, a uno sbilanciamento degli incentivi e dell'attenzione degli attori politico-istituzionali verso l'economia e l'innovazione tecnologica, tendenzialmente a discapito degli altri due vertici del 'triangolo della conoscenza' ovvero ricerca e formazione. Questa tendenza rischia di compromettere l'intero ecosistema della conoscenza inteso quale sistema complesso e dinamico composto da diversi attori e strutture che collaborano per creare, diffondere e conservare la conoscenza. Questo sistema include università, istituti e agenzie di ricerca, aziende, governi, enti territoriali, organizzazioni non governative e individui, tutti interconnessi attraverso diverse tipologie di reti di relazione e collaborazione fra soggetti il cui unico legame è dato dal vantaggio competitivo dello stare 'nella rete'.¹ Non sfugge infatti che "il successo delle organizzazioni dipende dalle persone, e il successo delle persone dipende dalla formazione e dall'educazione" (Mintzberg 2004). È dunque evidente che i territori e i relativi soggetti e network rivestono un ruolo determinante nella gestione della conoscenza: un territorio ben integrato nella rete della conoscenza può fungere da catalizzatore per il progresso sociale ed economico. In tal senso

si inserisce la capacità del sistema universitario di produrre 'effetto città', non solo inteso nel senso della ridefinizione fisica attraverso il riuso rigenerativo di aree dismesse, ma più in generale nel campo dell'economia urbana e della competitività, come argomentato negli studi condotti relativamente a territori altamente competitivi.²

Verso un paradigma culturale fondato su un nuovo umanesimo...

Nel solco di una tradizione che trova solide radici anche nelle attività condotte dalla Fondazione Adriano Olivetti, in anni recenti si sta diffondendo un nuovo paradigma culturale fondato su un nuovo umanesimo, che si riferisce a un nuovo approccio al pensiero e alla pratica culturale che pone al centro l'essere umano, le sue esigenze, i suoi diritti e le sue potenzialità, in un contesto di rispetto per la dignità umana e di valorizzazione delle capacità individuali e collettive. Questo nuovo umanesimo emerge come risposta alle sfide contemporanee e si fonda su alcuni principi chiave:

- la centralità dell'essere umano laddove il nuovo umanesimo riprende l'idea rinascimentale dell'uomo come misura di tutte le cose, ma la aggiorna tenendo conto delle realtà odierne. L'attenzione si concentra sullo sviluppo integrale della persona, non solo dal punto di vista economico, ma anche culturale, sociale e spirituale;
- la sostenibilità e responsabilità sociale, promuovendo un equilibrio tra sviluppo umano e sostenibilità ambientale, sostenendo la necessità di prendersi cura del pianeta e delle risorse naturali, riconoscendo che la prosperità a lungo termine dipende da un uso responsabile e equo delle risorse;
- l'inclusione e la giustizia sociale, focalizzando la necessità di combattere le disuguaglianze e promuovere l'inclusione sociale per garantire a tutti gli individui pari opportunità di sviluppo e partecipazione nella società, indipendentemente da genere, etnia, religione o status economico;
- l'innovazione e la creatività quali pilastri per incoraggiare l'esplorazione di nuove idee e soluzioni per affrontare le sfide globali, promuovendo un approccio interdisciplinare e collaborativo alla conoscenza;
- il dialogo e l'interculturalità come mezzo per arricchire le conoscenze e favorire la comprensione reciproca tra popoli e culture diverse, opponendosi al nazionalismo e all'intolleranza, sottolineando l'importanza di una cittadinanza globale e di un rispetto profondo per la diversità;

- l'educazione e la formazione continua viste come un diritto fondamentale e un motore di sviluppo personale e sociale in relazione all'importanza di un'educazione che vada oltre la mera trasmissione di conoscenze tecniche, per abbracciare anche valori etici, critici e creativi;
- l'etica e i valori umani, sollecitando a riflettere sulle implicazioni morali delle azioni umane, promuovendo una cultura della responsabilità e del rispetto per gli altri.

In sostanza, il paradigma culturale fondato su un nuovo umanesimo rappresenta un tentativo di ripensare la nostra società in modo più umano, inclusivo e sostenibile. Si tratta di un approccio che riconosce l'interconnessione tra tutti gli esseri umani e il loro ambiente, promuovendo una visione del mondo che valorizza il rispetto, la dignità e il potenziale di ogni individuo.

... o verso un *knowledge divide*?

La mancanza di una distribuzione equa della conoscenza rischia seriamente di portare ad una sorta di *knowledge divide* tra le diverse aree geografiche del Paese, rendendo impossibile uno sviluppo equo ed ecologicamente sostenibile. Per effetto domino, questo divario di conoscenze si traduce in disuguaglianze economiche e sociali, che a loro volta alimentano ulteriormente il ciclo di esclusione. È quindi essenziale promuovere politiche che favoriscano una diffusione equa e capillare della conoscenza, creando un ambiente inclusivo e propizio per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile, perché lo sviluppo umano richiede più della semplice crescita economica; richiede un ambiente che permetta alle persone di sviluppare il loro pieno potenziale e di avere una vita soddisfacente (Sen 1999).

Ecco perché "bisogna puntare sulla crescita dello spirito critico, sull'autocoscienza e l'autocontrollo, sulla capacità di interpretare il mondo a partire da un sedimento culturale che la scuola ha fornito" cercando di contenere quelle derive che velatamente puntano ad una università della disuguaglianza, della competizione, della valutazione, del sapere specialistico e del sapere utilizzabile: queste cinque caratteristiche sono i fondamenti dell'università italiana nell'epoca neoliberista (Galli 2020).

In definitiva, se la conoscenza è il pilastro fondamentale su cui si basa il progresso delle società moderne, allora per garantire uno sviluppo equo e sostenibile, è essenziale che la conoscenza sia gestita come un patrimonio collettivo, accessibile a tutti e distribuito in modo omogeneo tra i territori. Solo attraverso una gestione coordinata e synergica della conoscenza sarà possibile creare una società in cui ogni individuo possa contribuire e beneficiare del progresso collettivo.

Per tali ragioni preoccupa il taglio di oltre mezzo miliardo previsto dal Fondo di finanziamento ordinario per il 2024 che rischia di pregiudicare i conti degli atenei pubblici (mentre le università telematiche e profit godono di molto favore), perché lo sviluppo sociale del Paese dipende dal sistema universitario nazionale.

Urge un cambio di passo. È prima di tutto necessario che, per un Paese come il nostro, l'Università divenga una fra le questioni strategiche, al centro dell'Agenda sostenibile del governo del territorio. Nell'era della complessità in cui viviamo, dove i cambiamenti sono sempre più difficili da analizzare, descrivere e interpretare, "è indispensabile ideare e costruire percorsi educativi che mettano le persone in condizioni di scegliere come esercitare i diritti e accrescere le libertà attraverso la partecipazione e la democrazia" (italiadecide 2023).

Note

- 1 Come osservava Peter Senge (1990), "in un'economia basata sulla conoscenza, la capacità di apprendere più velocemente della concorrenza può essere l'unico vantaggio competitivo sostenibile".
- 2 Fra gli esempi italiani, si pensi al ruolo di innovazione sociale e istituzionale del sistema delle università milanesi e al ruolo di *think tank* che queste svolgono per le istituzioni del rispettivo territorio, come da tempo evidenziato da Balducci, Cognetti e Fedeli (2010).

Riferimenti

Balducci A., Cognetti F., Fedeli V. (a cura di) (2010), *Milano. La città degli studi. Storia, geografia e politiche delle università milanesi*, Milano, AIM-Editrice Abitare Segesta.

Galli R. (2019), "L'Istruzione e la ricerca nella morsa dell'ordoliberalismo", Intervista di Pino Salerno, *Edizioni Conoscenza*, no. 11-12, articolo 33 [<https://www.edizioniconoscenza.it/wp-content/uploads/2019/01/Pagine-UNIVERSITA.pdf>].

Italiadecide (2023), *Rapporto 2023. La conoscenza nel tempo della complessità. Educazione e formazione nelle democrazie del XXI secolo*, Il Mulino, Collana "Quaderni di italiadecide", Bologna.

Maglio M. (2021), *Le dinamiche della conoscenza nel Green Deal. Prospettive territoriali per la lettura dell'economia circolare*, tab Edizioni, Roma.

Mintzberg H. (2004), *Managers Not MBAs: A Hard Look at the Soft Practice of Managing and Management Development*, Berrett-Koehler Publishers, Oakland (USA).

Popper K. (2002), *The Logic of Scientific Discovery*, Routledge, London, (edizione originale pubblicata nel 1959).

Sen A. (1999), *Development as Freedom*. Oxford University Press, Oxford.

Senge P. (1990), *The Fifth Discipline: The Art and Practice of the Learning Organization*, Doubleday/Currency, New York.



Crediti fotografici: Patrizia Silecchia

La rinuncia al futuro e qualche possibile rimedio

Michele Talia

Secondo un celebre e citatissimo aforisma di Paul Valery il principale problema della sua generazione poteva essere ricondotto molto semplicemente alla circostanza per cui "il futuro non era più quello di un tempo". Ne conseguiva, ad esempio, che le formule e le letture del mondo che si rendevano disponibili agli inizi del XX secolo si occupavano essenzialmente del presente, e lo interpretavano secondo modelli esplicativi ormai superati. E questo mentre l'ansia per il futuro cominciava a farsi strada nella società, nella cultura e nell'arte dell'intera scena europea.

Conviene sottolineare a questo punto che tale inadeguatezza era (ed è) assai più comune di quello che il poeta e filosofo francese riteneva, e analoghe considerazioni potrebbero essere applicate molto probabilmente a tutti i più importanti momenti di transizione che hanno caratterizzato la nostra storia. Dobbiamo infatti prendere atto che, per quanto gli esseri umani siano costantemente occupati a pensare al domani, il modo in cui quest'ultimo viene immaginato cambia incessantemente, e mette continuamente a repentaglio i luoghi comuni e le visioni schematiche con cui cerchiamo di interpretarlo. Contrariamente a quanto siamo abituati a ritenere, esso chiama in causa il più delle volte una peculiare concezione del presente, e presuppone al tempo stesso la capacità di quest'ultimo di aprirsi con coraggio alle anticipazioni, e alle suggestioni, di un progetto per l'avvenire.

Entro certi limiti è proprio il bilanciamento che si determina tra questi due orientamenti contrapposti a caratterizzare l'apertura al futuro di una determinata stagione, con oscillazioni assai significative che nella storia del nostro Paese hanno finito per tracciare una traiettoria discendente a partire dal secondo dopoguerra. Una parabola che dallo slancio vertiginoso degli anni del "miracolo economico" declina progressivamente in direzione dell'onda neo-liberista degli anni '80, e poi della fase più recente della pandemia, delle minacce del bellicismo e della conflittualità permanente, sino a concludersi, almeno provvisoriamente, con l'esacerbazione dei rischi del cambiamento climatico.

Trasformazioni di tale portata incidono in profondità nella organizzazione dei sistemi insediativi e delle principali attività economiche, ma sono destinati a produrre cambiamenti ancor più significativi nella psicologia e nelle motivazioni dei protagonisti della riflessione sul futuro, come nel caso dei responsabili del dibattito pubblico, o in quello dei portatori di una competenza specialistica nel campo della pianificazione e del Governo del territorio. Sia per gli uni che per gli

altri il venir meno della capacità e dell'interesse ad elaborare scenari e visioni di lungo periodo ha comportato il diffondersi del 'presentismo', e cioè della convinzione che esista solo il presente, e che il futuro e il passato debbano essere ritenuti una sorta di costrutti immaginari di cui è possibile disinteressarsi.

Fin qui le oscillazioni registrate nella cultura e nel costume della nostra epoca possono trovare fertili rappresentazioni in letture filosofiche e antropologiche,¹ ma è soprattutto nel dibattito politico e nel concreto esercizio della pianificazione che l'esaurirsi della capacità di immaginare il futuro tende a produrre le sue conseguenze più preoccupanti. Nella misura in cui l'orizzonte delle nostre aspettative corre il rischio di diventare sempre più asfittico, anche lo spazio per proporre obiettivi ambiziosi e di interesse collettivo si restringe di conseguenza, e tende inevitabilmente a prevalere un impulso all'individualismo che è destinato ad influire in modo decisivo sui progetti di vita, sulle scelte di consumo e, in definitiva, sul rifiuto ad impegnarsi in progetti che chiamino in causa il concetto di cittadinanza e la responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell'ambiente e degli altri beni collettivi.

Almeno a prima vista l'attuale tendenza a rinunciare al futuro e ad occuparsi unicamente dei propri interessi personali ci appare inconfondibile, ma può e deve essere contrastata dimostrando innanzitutto che la 'costruzione' del futuro deve essere immaginata essenzialmente come un'attitudine (e una responsabilità) che deve essere pazientemente coltivata nell'individuo e nelle compagini sociali di riferimento. Ne consegue pertanto che il futuro non deve essere concepito come una meta da raggiungere al termine di un determinato percorso, quanto piuttosto il risultato di un processo di capacitazione che sviluppa l'attitudine individuale e collettiva a pensare a lungo termine e ad "anticipare" gli eventi futuri (Gidley 2022).

In linea con questo approccio *costruttivista*, è necessario che il discorso pubblico, la ricerca e la riflessione disciplinare sui temi del Governo del territorio facciano la loro parte, non solo educando e 'preparando' i propri interlocutori più diretti (le istituzioni, gli urbanisti, i docenti universitari, i cittadini, ecc.), ma cercando altresì di dimostrare che il successo di un'iniziativa di questo tipo presuppone la convinta partecipazione delle comunità urbane più direttamente coinvolte.

Per quanto riguarda ad esempio il ruolo che l'Istituto nazionale di urbanistica si è assunto, stiamo concretamente provando ad offrire il nostro contributo nell'ipotesi, tutta da verificare, che le forze

politiche saranno effettivamente in grado di mettere a punto una idea di Paese nella quale collocare le tracce di futuro a cui noi, insieme ad altri soggetti, stiamo lavorando.

Una prima, rilevante iniziativa è costituita senza dubbio dalla proposta di una "Legge di principi fondamentali e norme generali per il Governo del territorio e la pianificazione", che abbiamo presentato solo pochi mesi fa e di cui abbiamo ampiamente parlato in questa sede, ma di cui voglio sottolineare un contenuto dell'articolato che non è stato ancora evidenziato. È questo il caso senza dubbio dei principi e delle finalità del Governo del territorio elencati in questo nuovo testo (art. 2), che ad oltre 80 anni di distanza ridefinisce ed attualizza gli obiettivi generali che erano stati indicati dalla legge urbanistica nazionale.² Si fa riferimento, più in particolare, alla introduzione di temi ed impegni che sottolineano la necessità di ispirare il Governo del territorio ai principi della sussidiarietà, della sostenibilità, della egualanza territoriale e della massima inclusività dei sistemi urbani, nonché al ricorso ad un adeguato fondamento conoscitivo delle decisioni, al coinvolgimento dei cittadini nelle scelte operate dalla pianificazione, al ricorso alla perequazione con equo riparto di vantaggi ed oneri nell'attuazione delle previsioni di piano, alla compensazione degli impatti delle trasformazioni ed infine alla compressione dei diritti proprietari.

In questa nuova prospettiva l'esercizio della pianificazione può far leva sull'introduzione di postulati realmente innovativi, che consentono alla pianificazione di dialogare con le altre discipline (tutela dei beni culturali, livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, la finanza pubblica e il sistema tributario), e di soddisfare in questo modo la domanda di interdisciplinarietà e di integrazione che è ormai connaturata alla nozione stessa di Governo del territorio. Nelle intenzioni dell'Inu questo nuovo ordinamento può rappresentare non solo un'essenziale base di riferimento per la legislazione regionale di nuova generazione, ma al tempo stesso può offrire utili suggestioni in materie inevitabilmente interagenti che competono esclusivamente allo Stato (tutela dei beni culturali, livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali - Lep e, come si è detto, la finanza pubblica e il sistema tributario), e che poi troveranno nel territorio il proprio punto di caduta.

È ragionevole supporre che le valutazioni critiche più generali da cui siamo partiti in questo contributo – e che ruotavano intorno alla convinzione del progressivo venir meno di un'idea di futuro che fosse in grado di mobilitare l'impegno delle nuove generazioni – possano trovare un antidoto efficace in una proposta di legge che attribuisce ai principi generali del Governo del territorio il compito di costituire il 'palinsesto combinatorio' che ne consente un'applicazione valoriale dinamica nel tempo, e che sono in grado di attribuire alle undici finalità che ne conseguono la missione di conseguire alcune importanti istanze che sono alla base di un possibile rilancio del Paese e del governo del suo territorio.

Nel partire dalla necessità di fondare le scelte di piano sullo sviluppo e il continuo aggiornamento delle conoscenze degli aspetti fisici, naturali e antropici, sociali ed economici del territorio e delle città, l'elencazione delle finalità del Governo del territorio proposta dal testo di legge elaborato dall'Inu individua nella rigenerazione urbana e territoriale e nel contenimento del consumo di suolo le missioni fondamentali di cui farci carico in vista del perseguitamento

della neutralità climatica e del contrasto alle cause del riscaldamento globale. Anche in questo caso la nozione di futuro di cui abbiamo bisogno deve riuscire a combinare scale temporali anche molto diverse, favorendo cioè lo sviluppo parallelo di politiche a medio e a lungo-termine nel campo rispettivamente della rigenerazione urbana e territoriale e della transizione ecologica.

Ma dove l'idea di futuro è destinata a misurarsi più concretamente con le effettive potenzialità dell'uomo di puntare al conseguimento di obiettivi ambiziosi e a lungo termine è proprio l'esercizio della pianificazione del territorio in quanto tale. Anche se questa funzione prefigurativa della disciplina urbanistica può apparire ormai acquisita, non si può dimenticare che soprattutto negli ultimi anni – e nel nostro Paese – il prestigio e l'autorevolezza del *planning* ha subito una evidente battuta di arresto. Si tratta di una criticità che dipende non solamente dalla obsolescenza, come abbiamo visto, del quadro normativo di riferimento, ma anche dal diffondersi della convinzione, non sempre ingiustificata, che la complessità e la frequente inefficacia degli strumenti di pianificazione possono imprimere una battuta d'arresto anche nei programmi più rilevanti ed urgenti di rigenerazione urbana e territoriale.

Eppure conviene sottolineare che rispetto alle nuove sfide che caratterizzano il nostro tempo, e che riguardano il superamento delle principali ingiustizie territoriali, la lotta al cambiamento climatico, la transizione ecologica e la prevenzione dal rischio idrogeologico, esiste nella maggioranza dei casi una significativa differenza di risposta tra i territori pianificati e quelli che hanno invece pensato di poter fare a meno del piano. L'indiscutibile esistenza di un effetto positivo delle attività di Governo del territorio costituisce a ben vedere un fattore decisivo, che può convincere finalmente le istituzioni del nostro Paese ad impegnarsi in un processo di riforma di livello nazionale, ed è questa la ragione più profonda per cui abbiamo deciso di dedicare al "piano utile" il nostro trentaduesimo Congresso nazionale che si svolgerà a Roma nella primavera del 2025.

Se infatti siamo convinti che non bastano gli strumenti normativi e le politiche pubbliche che abbiamo oggi a disposizione per progettare azioni ottimali di rilancio e di rinascita del nostro territorio, non possiamo fare a meno di pensare che la pianificazione debba continuare a godere di un credito che deve essere riconosciuto, e ad esercitare una funzione insostituibile di orientamento e controllo almeno per quanto riguarda gli ambiti di intervento su cui si misura in ultima analisi l'attitudine a concepire e a realizzare il nostro futuro. ■

Note

1 Cfr. Merlini (2019).

2 Nella L 1150/1942 si faceva riferimento, in particolare, all'obiettivo di disciplinare l'attività urbanistica, di provvedere all'assetto e all'incremento edilizio dei centri abitati e allo sviluppo urbanistico del territorio del Regno, e alla attribuzione al Ministero dei Lavori pubblici del compito di vigilare sull'attività urbanistica anche allo scopo di assicurare, nel rinnovamento ed ampliamento edilizio delle città, il rispetto dei caratteri tradizionali, e di frenare la tendenza all'urbanesimo.

Riferimenti

Gidley J. M. (2022), *Humanity's Great Creativity Reset: Designing Worlds beyond the Grand Global Futures Challenges*, Routledge, Oxford.

Merlini F. (2019), *L'estetica triste*, Bollati Boringhieri, Milano.

SPIAGGE

a cura di ISPRA-Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale / Michele Munafò

Le spiagge e, in generale, la fascia costiera non sono semplicemente delle suggestive mete turistiche balneari, spesso troppo frequentate, ma luoghi di straordinaria bellezza naturale e, soprattutto, ecosistemi dinamici, fragili e complessi di fondamentale importanza.

Gli 8.300 km di costa, di cui circa il 40% sono spiagge, secondo l'ultimo censimento di ISPRA presentato il 26 giugno scorso,¹ rappresentano un valore inestimabile dal punto di vista ambientale, ospitano habitat unici come dune e zone umide e sono aree di riproduzione e accrescimento per numerose specie, oltre a essere motori di sviluppo economico grazie al turismo, alla pesca, all'acquacoltura e al commercio. Si tratta di una sottilissima fascia: basti pensare che i 3.400 km di spiagge coprono una superficie di appena 120 km², con una profondità media di 35 metri.

Ma lo sfruttamento eccessivo e le pressioni antropiche che si concentrano su tale bene comune a causa di turismo incontrollato, abbandono dei rifiuti e inquinamento, di pesca intensiva, sviluppo continuo di opere di difesa, infrastrutture e attività edilizie e, non ultimi, degli effetti dell'erosione costiera, dell'innalzamento del livello del mare e degli eventi meteorici estremi, mettono a repentaglio la biodiversità e la resilienza delle coste.

Quasi un quarto del territorio nazionale entro i 300 metri dal mare è artificializzato, con un consumo di suolo percentuale che, secondo i dati di ISPRA e del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente,² è arrivato a coprire il 30% in molte regioni e che trova i valori massimi in Liguria (47%), nelle Marche (45%) in Abruzzo ed Emilia-Romagna (entrambe al 37%). Numeri che rendono evidente la pressione turistica, infrastrutturale e insediativa registrata nel corso dei decenni in queste aree, considerando che il suolo consumato medio, per l'intero territorio del Belpaese, è pari a circa il 7%.

Occorre, quindi, rivedere e ridurre il carico antropico del turismo, delle concessioni balneari, degli eventi ricreativi sulle spiagge, dello sfruttamento intensivo per adottare un approccio orientato a una gestione più sostenibile, per sviluppare piani di gestione costiera che integrino le esigenze ambientali, sociali ed economiche, ripristinino gli habitat degradati e liberino gli spazi occupati da asfalto e cemento, promuovano attività turistiche e produttive ecocompatibili, coinvolgendo tutti gli attori interessati. La tutela delle spiagge e della fascia costiera è una responsabilità collettiva: governi, enti locali, imprese, scienziati, associazioni e cittadini devono collaborare per garantire un futuro sostenibile a questi preziosi e limitati ecosistemi.

Note

1 L'evoluzione delle spiagge italiane nel monitoraggio ISPRA della fascia costiera: <https://www.isprambiente.gov.it/it/events/levoluzione-delle-spiagge-italiane-nel-monitoraggio-ispra-della-fascia-costiera>.

2 Presentazione Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici": <https://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/eventi/2023/10/presentazione-rapporto-201consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici201d>.

In IV di copertina

Spiaggia Arenella, Siracusa

Archivio ISPRA



L'ISPRA è ente pubblico di ricerca al servizio dei cittadini e istituzioni e a supporto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) che persegue l'obiettivo di tutelare l'ambiente tramite monitoraggio, valutazione, controllo e ispezione. Opera sul territorio italiano anche attraverso il coordinamento del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e quale componente del Sistema Nazionale di Protezione Civile. Collabora con le istituzioni europee a sostegno delle politiche di protezione dell'ambiente; cura la catalogazione, raccolta, accesso, interoperabilità e condivisione, nell'ambito del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, dei dati e informazioni geografiche, territoriali e ambientali, che costituiscono riferimento per le attività della pubblica amministrazione, garantendo il raccordo tra le iniziative, mantenimento coerente dei flussi informativi e divulgazione agli enti pubblici, ricercatori, professionisti e cittadini. Michele Munafò, ingegnere per l'ambiente e il territorio e PhD in tecnica urbanistica. Dirigente ISPRA, è responsabile del SINA, dei rapporti SNPA su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Punto focale nazionale rete Eionet EEA, punto di contatto principale sui temi dell'uso e copertura del suolo e per il monitoraggio del territorio Copernicus, referente nazionale Corine Land Cover, membro Expert Group on Soil Protection EC. Professore a contratto di Tecnica e pianificazione urbanistica, membro Collegio del Dottorato di ricerca in Infrastrutture e trasporti, Università di Roma La Sapienza.